



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 20.12.2011
SEC(2011) 1586 definitivo

DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE
SINTESI DELLA RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO

che accompagna il documento

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio

in materia di appalti pubblici

e

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d'appalto degli enti erogatori operanti nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali

{COM(2011) 896 definitivo}
{SEC(2011) 1585 definitivo}

1. CONTESTO

Gli appalti pubblici rappresentano la procedura utilizzata dalle istituzioni pubbliche e dagli organismi del settore pubblico (amministrazioni ed enti aggiudicatori) per acquistare forniture, servizi e lavori pubblici. La spesa in questo settore costituisce una componente significativa e influente dell'economia. Nel 2009 i contratti disciplinati dalla normativa dell'UE in materia di appalti pubblici rappresentavano il 3,6% del PIL dell'UE (420 miliardi di euro).

Recentemente, molte relazioni e dichiarazioni politiche hanno posto l'accento sulla necessità di riesaminare le direttive pertinenti a questo settore. Il riesame del quadro normativo per le procedure relative agli appalti pubblici è una priorità dell'Atto per il mercato unico.

La presente valutazione dell'impatto analizza le sfide che la politica dell'UE in materia di appalti pubblici si ritrova attualmente ad affrontare ed esplora le diverse possibili opzioni per suffragare e adattare le direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE.

2. CONSULTAZIONE DELLE PARTI IN CAUSA

La presente relazione incorpora le vaste competenze esterne, l'esercizio di consultazione e l'analisi che sono alla base della valutazione delle procedure d'appalto condotta nel 2011, nonché la valutazione, risalente al 2010, del piano d'azione del 2004 sugli appalti elettronici. Inoltre, attinge ai risultati di consultazioni incentrate su due Libri verdi relativi a due azioni:

- (a) la modernizzazione della politica dell'UE in materia di appalti pubblici (più di 620 risposte)
- (b) l'estensione dell'uso degli appalti elettronici nell'UE (77 risposte).

I Libri verdi sono stati accompagnati entrambi da conferenze tenutesi a Bruxelles e caratterizzate da un'ampia partecipazione delle parti interessate che, in tale contesto, hanno potuto ulteriormente esprimere opinioni.

I rappresentanti degli Stati membri sono stati interpellati facendo ricorso al comitato consultivo per gli appalti pubblici.

3. DEFINIZIONE DEI PROBLEMI

Sono stati individuati 3 problemi cruciali:

- l'efficienza in termini di costi è insufficiente - l'attuale normativa UE genera risparmi quantificabili intorno ai 20 miliardi di euro su un volume totale annuo di 420 miliardi di euro, ma le procedure possono risultare eccessivamente onerose in quanto i costi associati si aggirano sui 5,6 miliardi di euro;

- numerose sono le opportunità perse per la società – l'attuale normativa non sempre consente alle parti interessate di ottimizzare l'uso delle proprie risorse e/o di operare le migliori scelte in materia di acquisti;
- il mercato degli appalti pubblici è caratterizzato da una dimensione nazionale e non abbraccia l'intera Unione europea — oltre il 98% degli appalti aggiudicati secondo procedure stabilite dalla normativa dell'UE vengono vinti da offerenti nazionali (circa il 96% del valore totale).

Ulteriori analisi hanno individuato le cause all'origine di tali problemi, elencate qui di seguito e suddivise in cinque settori principali.

3.1. Campo di applicazione

Causa: complessità delle regole

La normativa dell'UE che definisce il campo d'applicazione e la portata delle procedure d'appalto è complessa e poco chiara, tanto da generare incertezze, una propensione ad evitare rischi e un comportamento meramente ripetitivo e abitudinario da parte della committenza pubblica, a tutto svantaggio della qualità dei risultati di gara. Un apparato normativo oneroso viene applicato a una vasta popolazione di committenti od operazioni, senza riceverne in cambio sufficienti benefici compensativi. Esistono "molte zone grigie" riguardo alle attività oggetto delle direttive (ad esempio rispetto a possibili forme di cooperazione pubblico-pubblico). Tale complessità comporta spese di giudizio che ricadono principalmente sugli enti e sulle amministrazioni aggiudicatrici, che devono ricorrere a consulenze riguardo a come rispettare pienamente i requisiti.

3.2. Procedure

Cause: procedure esageratamente complesse e inflessibili

Procedure esageratamente complesse danno luogo a costi eccessivi, in particolare in caso di appalti di valore limitato. Una tipica procedura d'appalto viene a costare quasi 28 000 euro (il costo medio per le amministrazioni e gli enti aggiudicatori è di 5 500 euro; in media partecipano 5,9 imprese con un costo per impresa pari a 3 800 euro). Rispetto alla soglia minima UE (pari a 125 000 euro) tali costi rappresentano il 18-29% del valore del contratto. Un'ulteriore prova è data dalle significative variazioni rilevate nelle prestazioni dei diversi Stati membri (cioè, il lasso di tempo che intercorre tra l'invio del bando di gara e l'aggiudicazione dell'appalto varia, fino ad arrivare a 180 giorni).

Molte parti interessate lamentano l'inflessibilità delle attuali procedure, che limitano le possibilità di trattativa. In particolare, le amministrazioni e gli enti aggiudicatori non riescono ad avvalersi pienamente dei vantaggi offerti da soluzioni d'appalto atipiche (quali, ad esempio, quelle derivanti da politiche d'acquisto innovative).

3.3. Appalto strategico

Cause: incertezza e disposizioni insufficienti riguardo l'integrazione di obiettivi strategici

Sebbene svariate comunicazioni abbiano cercato di chiarire come integrare altri obiettivi politici (ad esempio obiettivi "verdi", sociali o innovativi) nell'applicazione della normativa sugli appalti pubblici, molte delle parti interessate continuano a riscontrare problemi. Esse ritengono inoltre che si potrebbe fare di più per aiutare amministrazioni ed enti aggiudicatori che desiderano spendere il denaro pubblico in modo più responsabile dal punto di vista strategico. La paura che sorgano contenziosi (dovuti a una non osservanza della normativa) ha limitato pesantemente il ricorso alle opzioni strategiche; inoltre, in generale, la mancanza di un controllo non consente né di identificare eventuali successi né una diffusione più estesa di tali opzioni. Vi è inoltre un'assenza di convergenza rispetto al modo in cui gli Stati membri ricorrono alle misure a disposizione, cosicché le diverse norme/etichette/marchi che ne derivano rischiano addirittura di frammentare ulteriormente il mercato a favore di una dimensione nazionale.

3.4. Accesso

Cause: ostacoli di natura normativa e "naturale"

Le difficoltà che incidono sull'accesso al mercato in tutta Europa limitano la partecipazione delle PMI e riducono la presenza di offerenti transfrontalieri. Molti offerenti non hanno neppure mai tentato di presentare offerte in altri paesi, a causa di una combinazione di ostacoli naturali (di tipo linguistico o geografico, ad esempio) e di natura normativa o amministrativa. Gli obblighi amministrativi (ad esempio il dover fornire documenti giustificativi) e la difficoltà di ottenere informazioni rappresentano un ostacolo sia per le PMI che per gli offerenti transfrontalieri. La percentuale di PMI alle quali viene aggiudicato un appalto non ha subito significative variazioni dal 2002, né è migliorata la percentuale di partecipazione transfrontaliera alle gare. Il fattore più rilevante che incide sulla partecipazione delle PMI alle gare è costituito dal valore dell'appalto: le PMI hanno difficoltà a presentare offerte o a soddisfare appalti superiori a 300 000 euro.

3.5. Governance

Cause: ogni Stato membro è caratterizzato da modelli e capacità amministrative diverse

L'organizzazione amministrativa dei diversi Stati membri presenta differenze significative che provocano discrepanze a livello di applicazione, vigilanza e monitoraggio sul territorio dell'UE. Ciò ha dato luogo a errori, a un maggior rischio di frode e a una gestione non ottimale delle risorse. Recenti audit condotti su progetti finanziati dall'UE hanno rilevato un tasso di errore significativo dovuto a una scorretta applicazione della normativa in materia di appalti pubblici e, in alcuni casi, a uno scorretto recepimento delle direttive dell'UE. L'analisi dei procedimenti d'infrazione avviati dalla Commissione a partire dal 2005 individua una serie di errori e problematiche simili, a dimostrazione del fatto che non si tratta di evenienze sporadiche bensì reiterate.

3.6. Conseguenze

Se esaminati nella loro globalità, questi tre problemi cruciali portano a concludere che il mercato interno non ha raggiunto il pieno potenziale per quanto riguarda gli appalti pubblici. In mancanza di ulteriori interventi, nella migliore delle ipotesi continuerà a sussistere l'attuale situazione o si assisterà addirittura a un deterioramento dovuto all'inasprimento delle differenze e a una presa in considerazione dei costi legati alle occasioni perse in seguito alla presenza di un quadro di riferimento non ottimale.

Dato che molti dei problemi individuati derivano da azioni e interpretazioni che originano da due direttive dell'Unione europea, appare evidente che per porvi rimedio sia giustificato e probabilmente necessario ricorrere a un'azione a livello dell'UE.

4. OBIETTIVI

La valutazione riconosce che gli obiettivi generali dell'attuale politica in materia di appalti pubblici sono tutt'ora validi, considerando in particolare la difficile situazione finanziaria di molti Stati membri. L'Unione europea continuerà dunque a promuovere una concorrenza equa, non discriminatoria e a livello di tutti gli Stati membri, in modo da poter ottenere il migliore rapporto qualità-prezzo e contemporaneamente conseguire per la società in generale i migliori risultati dalle gare di appalto. L'UE continuerà inoltre a combattere la corruzione.

Sono stati individuati obiettivi specifici in risposta ai principali problemi sopra elencati. In particolare, si tratta di:

- (1) migliorare l'efficienza in termini di costi della normativa e delle procedure EU in materia di appalti pubblici;
- (2) trarre pieno profitto da tutte le opportunità che consentono di ottenere, per la società in generale, i migliori risultati possibili dalle gare di appalto;
- (3) creare mercati per gli appalti pubblici che abbraccino l'intero territorio dell'UE e non si limitino ai confini nazionali.

Sono stati individuati anche nove obiettivi operativi per combattere le cause alla base dei problemi. Giungere a questi nove traguardi significa poter raggiungere degli obiettivi specifici e migliorare le prestazioni rispetto agli obiettivi generali.

5. OPZIONI

È stato preso in considerazione un vasto ventaglio di opzioni, sebbene sia stata presto scartata l'eventualità di ricorrere a un'azione radicale (cioè la completa abolizione o la piena armonizzazione delle normative UE). Utilizzando i nove obiettivi operativi come guida, e operando alcune scelte critiche, sono state sviluppate sia delle opzioni non-normative (SOFT) che delle opzioni normative (LEGI) per poter affrontare i cinque settori problematici principali. È stato adottato un approccio sintetico, in

quanto un esame più minuzioso di tutte le possibili modifiche legislative avrebbe prodotto un documento di diverse centinaia di pagine.

Dopo un'ulteriore ponderazione, sono state selezionate 12 opzioni da sottoporre a una successiva disamina che le ha messe a confronto con lo scenario di riferimento (vale a dire dove non sia stata apportata alcuna modifica). Per ciascun settore problematico sono state individuate due opzioni LEGI, caratterizzate da un diverso livello di incisività, nonché alcune opzioni SOFT rivolte ai problemi pertinenti all'accesso ai mercati e alla governance.

Non è sempre possibile operare una scelta univoca tra le possibili opzioni a disposizione per un determinato settore problematico. Per quanto riguarda campo di applicazione, procedure e governance, la miglior soluzione potrebbe risultare da una combinazione delle due soluzioni LEGI oppure di un'opzione LEGI e una SOFT.

6. IMPATTO DELLE OPZIONI E CONFRONTO TRA LE VARIE OPZIONI

I principali impatti derivanti dalle opzioni scelte sono sintetizzati più oltre. In generale, gli impatti più immediati sono di tipo economico, con effetti sociali e ambientali circoscritti, eccezion fatta per le opzioni legate all'uso strategico degli appalti pubblici che, per la loro stessa natura, sono intese a creare impatti (positivi) sia dal punto di vista sociale che ambientale.

6.1. Campo di applicazione

Opzioni

SCO.LEGI.TARGET: modifiche mirate al campo di applicazione della normativa sugli appalti pubblici.

SCO.LEGI.REDUCE: modifiche consistenti onde escludere alcuni acquirenti/acquisti.

Impatti

Entrambe le opzioni dovrebbero contribuire a una maggior chiarezza e quindi migliorare l'efficienza in termini di costi. *SCO.LEGI.TARGET* dovrebbe affrontare i problemi legati alle attuali zone grigie e migliorare la certezza del diritto senza far insorgere conseguenze internazionali inattese. La creazione di un regime più leggero per gli appalti in materia di servizi sociali di valore superiore ai 500 000 euro e l'applicazione del regime completo a tutti gli altri servizi dovrebbe contribuire a una maggior chiarezza e a una migliore applicazione della normativa dell'UE.

Gli impatti, nonché i benefici, dell'opzione *SCO.LEGI.REDUCE* si limiterebbero agli appalti esclusi dall'applicazione del regime completo e si fondano sull'ipotesi che qualsiasi regime sostitutivo nazionale sia più leggero rispetto a quello dell'UE. Sebbene la normativa nazionale (al di sotto delle soglie UE) in materia di appalti possa risultare meno prescrittiva, continuerebbero a sussistere costi di adeguamento alla normativa per gli acquisti esclusi appena citati e costi impliciti e inevitabili derivanti dalla sana gestione della procedura in materia di appalti pubblici. Tali esclusioni limiterebbero inoltre la trasparenza a livello dell'UE, ma probabilmente

anche a livello nazionale, con un conseguente impatto negativo sulla concorrenza e sui prezzi. In base alle specifiche esclusioni, possono insorgere costi aggiuntivi se le esclusioni contravvengono agli obblighi internazionali, con una conseguente chiusura dei mercati dei paesi partner e impatti negativi potenzialmente significativi per le imprese dell'UE che svolgono attività commerciali con tali paesi.

Migliorando la chiarezza del diritto (SCO.LEGI.TARGET) non si risolverebbero i problemi che più incidono sulle parti interessate e sulle operazioni. Più complessa è la decisione riguardo alle parti interessate e alla materia da includere correttamente nel campo d'applicazione (inoltre, in un certo senso, si tratta di una decisione più politica, viste le possibili conseguenze internazionali).

6.2. Procedure

Opzioni

PRO.LEGI.DESIGN: corregge e migliora le procedure esistenti.

PRO.LEGI.FLEXIB: allarga il menu delle opzioni procedurali a disposizione delle amministrazioni e degli enti aggiudicatori e alleggerisce le procedure che comportano costi sproporzionati.

Impatto

L'opzione PROC.LEGI.DESIGN migliorerebbe la concezione di alcune procedure e produrrebbe una maggior chiarezza del diritto in materia di requisiti richiesti, migliorando l'efficienza in termini di costi e la proporzionalità complessiva del processo riguardante gli appalti pubblici. Sebbene un utilizzo più diffuso di tecniche specifiche per acquisti ripetuti potrebbe avere effetti globalmente positivi per le amministrazioni e gli enti aggiudicatori, vi sono alcune preoccupazioni inerenti alla chiusura del mercato e all'accessibilità a tali strumenti da parte delle imprese sul lungo periodo. Tali preoccupazioni vanno affrontate onde garantire trasparenza e assenza di discriminazione ed evitare restrizioni alla concorrenza. La presenza di strumenti che garantiscono il rispetto degli obblighi e di misure che facilitano il ricorso agli appalti elettronici può portare a un significativo miglioramento dell'efficienza in termini di costi e rafforzare l'integrazione dei mercati degli appalti pubblici a livello dell'UE, sebbene ciò comporti costi iniziali e il superamento di ostacoli tecnici (onde evitare una frammentazione del mercato).

L'opzione PROC.LEGI.FLEXIB aumenterebbe la scelta e la flessibilità a disposizione delle amministrazioni e degli enti aggiudicatori e potrebbe inoltre migliorare i risultati di gara, in particolare attraverso un maggior ricorso alla trattativa (sebbene ponendo alcune condizioni rispetto all'uso consono di tale strumento e ai costi potenziali derivanti dal dover sviluppare delle competenze in materia di trattative). Un regime più leggero per gli appalti indetti da autorità locali dovrebbe migliorare l'efficienza in termini di costi e, a condizione che siano posti alcuni requisiti minimi in materia di trasparenza (ad esempio il ricorso all'avviso di preinformazione), non si dovrebbe assistere né a un calo sensibile della concorrenza né a conseguenze internazionali.

6.3. Uso strategico degli appalti

Opzioni

STR.LEGI.FACILIT: consente ad amministrazioni ed enti aggiudicatori di formulare le proprie necessità in termini di procedure di appalto in modo tale da integrare altri obiettivi strategici.

STR.LEGI.ENFORC: elimina qualsiasi discrezionalità dal comportamento delle amministrazioni e degli enti aggiudicatori, che devono aggiudicare gli appalti (in toto o in parte) in base ai risultati ottenuti rispetto ad altri obiettivi strategici.

Impatto

In linea di principio, entrambe le opzioni comportano misure molto simili. Le differenze in termini di impatto dipendono, in larga misura, dal fatto che si adotti un approccio coercitivo oppure permissivo a livello dell'UE. Entrambe le opzioni mirano a migliorare la capacità di raggiungere obiettivi strategici più ampi da parte delle amministrazioni e degli enti aggiudicatori. Gli impatti strategici derivanti dalla scelta dell'opzione FACILIT - rispetto a quella ENFORC - saranno in generale minori, a causa di probabili diversità nel grado di applicazione, che dipendono dalle singole scelte operate nei diversi Stati membri. Tuttavia, le autorità nazionali e le amministrazioni o enti aggiudicatori manterrebbero la capacità di operare scelte in funzione delle circostanze oggettive e delle risorse a disposizione, una prerogativa fondamentale soprattutto considerando l'attuale situazione finanziaria. L'opzione ENFORC assicurerebbe maggiore coerenza e diffusione a livello dell'UE. Entrambe le opzioni comportano costi per le amministrazioni e gli enti aggiudicatori nonché le imprese, a causa dei più pressanti requisiti in materia di informazione e della necessità di maggiori controlli e conoscenze su un ampio ventaglio di politiche. Entrambe le opzioni potrebbero determinare, almeno a breve termine, un aumento della complessità e degli oneri amministrativi.

6.4. Accesso

Opzioni

ACC.SOFT: l'UE fornisce maggiori orientamenti e formazione sull'accesso alle procedure, ad esempio per facilitare vendite e acquisti transfrontalieri.

ACC.LEGI.FACILIT: rimuove le barriere amministrative che impediscono la partecipazione delle PMI e l'accesso transfrontaliero.

ACC.LEGI.ENFORC: introduce misure prescrittive che riservano alle PMI parte dei mercati degli appalti pubblici o richiede che gli acquisti siano strutturati in modo tale da facilitare la partecipazione delle PMI.

Impatto

Analogamente, queste due opzioni LEGI contengono misure simili e si differenziano principalmente per l'adozione di un approccio più o meno coercitivo e per gli impatti che ne derivano. Sebbene l'adozione di misure più stringenti porterebbe a un miglior accesso al mercato da parte delle PMI, a una probabile maggior partecipazione

transfrontaliera e, contemporaneamente, a una positiva evoluzione generale del mercato interno per gli appalti pubblici, non è evidente che ne conseguirebbero norme più semplici e razionali. L'introduzione di requisiti più pressanti in materia di informazione potrebbe aumentare la complessità e gli oneri amministrativi sia per le imprese che per le amministrazioni e gli enti aggiudicatori. Parte di tali costi potrebbero risultare minori se si scegliesse un approccio permissivo, che consentirebbe di rispondere più puntualmente alle esigenze locali.

La scelta di strumenti che mirano a facilitare l'accesso ai mercati degli appalti pubblici dell'UE attraverso, ad esempio, la riduzione dei requisiti in termini di documenti giustificativi per le offerte, dovrebbe condurre a procedure più semplici e meno onerose per gli Stati membri e per gli offerenti transfrontalieri. L'adozione dell'approccio che prevede che solo l'aggiudicatario vincitore dell'appalto fornisca i documenti giustificativi porterebbe a un abbattimento dell'80% dei costi amministrativi. Inoltre, la suddivisione in lotti degli appalti il cui valore supera determinate soglie comporterebbe un aumento del numero degli appalti accessibili alle PMI.

L'opzione ACC.SOFT avrebbe, da un lato, un impatto positivo limitato sulle percentuali d'accesso mentre, dall'altro, comporterebbe un costo minore.

6.5. Governance

Opzioni

GOV.SOFT: individuare e fornire orientamenti su settori in cui regolarmente si incontrano difficoltà che incidono sulla governance, ad esempio l'apprendimento delle migliori prassi e il benchmarking (analisi comparativa).

SCO.LEGI.TARGET: con il ricorso a organismi professionali specializzati che, dove opportuno, raggruppano gli acquisti aggregandoli, le amministrazioni e gli enti aggiudicatori possono trarre vantaggio da economie di scala e si possono ottenere migliori risultati in materia di appalti.

GOV.LEGI.ENHANC: gli Stati membri sono tenuti a istituire un'autorità nazionale responsabile del monitoraggio, dell'attuazione e della vigilanza in materia di appalti pubblici e che presenti una relazione annuale sull'esecuzione.

Impatto

La presenza e il ruolo di centrali d'acquisto specializzate dovrebbe aiutare in modo sempre più significativo tutte quelle amministrazioni aggiudicatrici ed enti aggiudicatori che raramente riescono a gestire procedure di appalto di valore elevato e che sono incerti circa l'osservanza della normativa dell'UE. Se, da un lato, la maggiore aggregazione può dar adito a preoccupazioni circa una possibile chiusura del mercato, e tale preoccupazione va affrontata, dall'altro, l'opzione GOV.LEGI.TARGET dovrebbe produrre benefici generali sia per gli enti e le amministrazioni aggiudicatrici che per le imprese. GOV.LEGI.ENHANC dovrebbe creare condizioni e un'architettura simili per l'applicazione, la vigilanza e il monitoraggio delle procedure in materia di appalti sia a livello nazionale che dell'UE, migliorando la coerenza e la chiarezza in tutto il territorio unionale e rafforzando il

mercato interno. Sebbene gli Stati membri nonché le amministrazioni e gli enti aggiudicatori dovranno probabilmente sostenere costi aggiuntivi, molti di essi sono già dotati delle strutture necessarie e dovrebbero poter realizzare risparmi grazie a un miglior coordinamento e monitoraggio.

Impatti simili, ma più contenuti, dovrebbero derivare dall'opzione GOV.SOFT che, dato il carattere volontario, non può verosimilmente garantire lo stesso grado di coerenza e sottoscrizione.

7. OPZIONI PREFERITE

Sulla base della presente analisi, si propone il pacchetto di soluzioni seguenti (su fondo grigio):

Opzioni Settore nel quale sono stati rilevati i problemi	Opzione "nessun cambiamento" (NC)	Opzione normativa non vincolante (SOFT)	Opzione normativa vincolante – in genere all'interno del quadro esistente (LEGI.)	Opzione normativa vincolante – nuova o che apporta cambiamenti significativi (LEGI.)
Campo di applicazione (SCO)	<i>SCO. NC</i>	<i>SCO. SOFT</i>	<i>SCO.LEGI.TARGET</i> (chiarire i limiti del campo d'applicazione)	<i>SCO.LEGI.REDUCE</i> (ridefinire significativamente i limiti del campo d'applicazione)
Procedure (PRO)	<i>PRO. NC</i>	<i>PRO. SOFT</i>	<i>PRO.LEGI.DESIGN</i> (migliorare le definizioni e la concezione)	<i>PRO.LEGI.FLEXIB</i> (aumentare la scelta, aumentare gli appalti elettronici)
Uso strategico degli appalti (STR)	<i>STR. NC</i>	<i>STR. SOFT</i>	<i>STR.LEGI.FACILIT</i> (agevolare l'uso strategico degli appalti pubblici)	<i>STR.LEGI.ENFORC</i> (rendere vincolante l'uso strategico degli appalti pubblici)
Accesso ai mercati (ACC)	<i>ACC. NC</i>	<i>ACC. SOFT</i>	<i>ACC.LEGI.FACILIT</i> (agevolare l'accesso)	<i>ACC.LEGI.ENFORC</i> (rendere vincolanti gli strumenti per l'accesso)
Governance (GOV)	<i>GOV. NC</i>	<i>GOV. SOFT</i>	<i>GOV.LEGI.TARGET</i> (ottimizzare l'uso delle risorse)	<i>GOV.LEGI.ENHANC</i> (rafforzare la vigilanza e accrescere la responsabilità)

8. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE FUTURI

La mancanza di dati coerenti e comparabili ostacola gli attuali sforzi di monitoraggio dei risultati ottenuti dalle procedure di appalto pubblico, consentendo peraltro di identificare settori nei quali intervenire ulteriormente. Alcuni miglioramenti dei dispositivi di monitoraggio sono già impliciti a seconda delle diverse opzioni e misure prese in considerazione, ad esempio il miglioramento della governance e degli appalti elettronici. Occorre considerare il ricorso a migliori statistiche e metodi di monitoraggio per operare un controllo degli elementi elencati di seguito:

- costi di adeguamento alla normativa;
- utilizzo degli appalti elettronici e risparmi/costi derivanti dal passaggio a questo tipo di appalti e dal raggiungimento di obiettivi strategici;
- percentuali di accesso transfrontaliero e per le PMI;

- misure per combattere frodi, corruzione e comportamenti contrari alla libera concorrenza.

Il testo del progetto include un impegno a valutare eventuali proposte legislative.